

Antonino Teramo

A proposito di Giuseppe Campagna. Randazzo ebraica. Presenza giudaica e neofitismo in un centro del Valdemone (secc. XV-XVI)

Di recente è stato pubblicato dall'editore Aracne di Roma, nella collana *Mediterraneo. Culture, società e istituzioni tra Medioevo ed Età contemporanea* un documentato saggio di Giuseppe Campagna dal titolo *Randazzo ebraica. Presenza giudaica e neofitismo in un centro del Valdemone (secc. XV-XVI). Prefazione di Andrea Romano*. L'Autore si è già occupato della storia delle comunità ebraiche di diversi centri dell'Isola, osservandole nel delicato periodo di transizione tra la fine del Medioevo e la prima età Moderna. Com'è noto, l'espulsione degli ebrei dai domini spagnoli del 1492, rappresenta un momento centrale e di cesura sia per la storia degli ebrei in Sicilia che, di riflesso, per i centri urbani in cui questi ultimi si erano da diversi secoli stabiliti e integrati. Dopo il decreto di espulsione, le vicende delle comunità ebraiche proseguirono sotto diversa forma, con i neofiti, convertiti al cattolicesimo che lentamente vengono assorbiti nella società cristiana, non senza persistenze di usi, costumi o forme di criptogiudaismo.

Se la storiografia ha studiato la presenza ebraica nei centri più grandi e importanti della Sicilia e se le dinamiche generali ormai sono chiare, tuttavia in gran parte sono ancora inesplorate le vicende delle tante comunità dell'Isola e ancora più ignote sembrano essere le storie di coloro che, dopo il decreto di espulsione, decisero di convertirsi al cristianesimo e continuare a restare nelle città dove avevano sempre vissuto, o di spostarsi in altri centri.

Il caso di Randazzo, uno dei più rilevanti centri del Valdemone tra Medioevo e prima età moderna, è stato quindi approfondito da Giuseppe Campagna partendo principalmente da fonti documentarie di tipo notarile, integrate con altre fonti o raccolte di fonti già edite. Nel saggio non sono mai trascurati i riferimenti alla storiografia generale sul tema, e sui principali dibattiti anche di portata europea, facendo emergere lo sforzo dell'Autore ad una contestualizzazione dei dati emersi dalla ricerca, non solo da un punto di vista geografico o storico in senso stretto, ma nel più ampio quadro dei risultati raggiunti e consolidati dalla storiografia più recente.

Nel primo capitolo l'Autore colloca la comunità oggetto della propria attenzione nel contesto storico-geografico del Valdemone e in particolare nel centro di Randazzo, che proprio tra Medioevo e prima età moderna vive la propria epoca d'oro, sfruttando la centralità nelle vie di comunicazione del tempo, i rapporti con la

città più importante del Vallo, cioè Messina, e divenendo un punto di aggregazione per l'economia dei monti Nebrodi.

Nel secondo capitolo è accuratamente tracciata la storia e la composizione della comunità ebraica che viveva nel centro nebroideo prima del 1492. Ne sono individuati i luoghi della città in cui principalmente vivevano gli ebrei, in particolare nei pressi del monastero di San Giorgio; le professioni praticate, come la medicina, la lavorazione dei metalli, l'artigianato legato alla lavorazione delle pelli, il commercio di stoffe e di generi alimentari di diversa natura e l'allevamento; la stratificazione sociale presente all'interno della comunità, che ebbe una propria oligarchia; e infine i rapporti con la Chiesa e i cristiani, con l'assenza di atti di intolleranza o di violenza contro gli ebrei, segno di una pacifica integrazione tra le due componenti della società cittadina.

Nel terzo capitolo l'Autore prosegue nel campo finora inesplorato della vita dei neofiti, ebrei convertiti, dopo il 1492. Nei documenti è stata rintracciata per i primi decenni del Cinquecento una popolazione di ebrei convertiti, tra cui spiccano alcune famiglie che si arricchiscono con una rilevante attività mercantile. I neofiti appaiono perfettamente integrati nella comunità ormai completamente cristiana, questo è dimostrato non solo dai continui scambi commerciali ma anche dalle unioni matrimoniali tra nuovi e "vecchi" cristiani. Un elemento è notato in controtendenza con la situazione dell'intera Sicilia, cioè la quasi totale assenza dei neofiti nelle fonti inquisitoriali, ulteriore elemento che conferma una migliore integrazione nella società locale.

Nelle conclusioni l'Autore riporta in sintesi gli elementi di continuità e di novità che il proprio studio ha messo in evidenza, a lui va certamente il merito di aver studiato nel dettaglio la storia della comunità ebraica di Randazzo, ma soprattutto di aver portato alla luce le vite e le vicende dei neofiti del centro etneo, finora avvolte nel buio della storia.